

DIVERSAMENTE

LIBERI





corpo

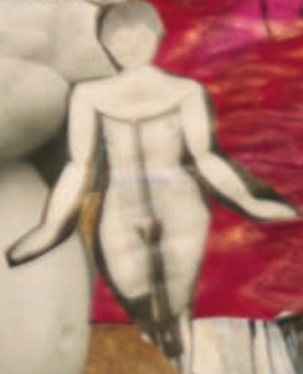
Libera



ANIMAZIONE

BRUITTA

rivoluzione sessuale



INDICE

- pag 04** - credits
- pag 05** - Il Sindaco sui giovani
- pag 06** - Diversamente liberi ha fatto 13
- pag 08** - Da 4 a 20 Associazioni intervista a Francesca Ricci
- pag 10** - OST
- pag 12** - Uno sguardo interno
- pag 14** - Riflettere leggendo
- pag 15** - Intervista a Patrizia Pasqui
- pag 17** - Intervista a Carlo Neri
- pag 18** - Scritture Giovanili
- pag 20** - I sovversivi dell'audiovisivo
- pag 22** - Barry Lyndon
- pag 24** - Teatro creativo
- pag 26** - I play
- pag 27** - On stage
- pag 29** - Quando la musica abbatte le barriere
- pag 33** - Racconti e testimonianze
- pag 35** - Volontariato Attivo
- Pag 36** - Foto, testi e progetti grafici
- pag 38** - Photos



maggio 2009 - maggio 2010

<http://myspace.com/diversamenteliberi>

Associazione referente promozione: Loop Video Produzioni
Associazione referente comunicazione interna: Todo Modo Music-all
Associazione referente rapporti con le istituzioni: ARCI Solidarietà
Associazione referente per la pubblicazione: Associazione culturale Take it easy

Gli altri soggetti protagonisti del progetto sono:

Lab. Lab.
CEIS Livorno ONLUS
Circolo KinoGlaz
Itinera Formazione
ANFFAS
Teatro del Porto
Nido del Cuculo
Associazione culturale The Cage - Coord.to Comunità Straniere - Spazio Zero
(collaborazione con ARCI)
CEIS Prevenzione
(collaborazione con Todo Modo)

Laboratorio Giornalistico e Realizzazione Catalogo a cura di:
Associazione Culturale Take it Easy

Coordinatori: Elena Batazzi, Agnese Romani, Alessandra Antonelli, Carolina Romani

Relatori: Giacomo Quilici, Stefano Lucarelli, Roberto Cestari

Redazione Laboratorio: Fabiola Fornacciari, Claudia Villani, Francesca Sandroni, Viola Notari,
Carlotta Cerri, Francesca Cecconi, Aura Mazzoli, Eleonora Pulcinelli,
Chiara Dalle Vacche, Elia Menichinchieri, Elena Guarguagli, Lisa Pavolini, Marianna Miniati,
Linda Fantoni, Ilaria Giovannetti, Isora Gaggini, Debora Bencreati, Francesco Peroni,
Letizia D'Alessio, Francesco Bellini, Eleonora Vitale



Diversamente Liberi si sta delineando a Livorno come grande e variegato laboratorio stabile per i giovani e le loro aggregazioni. L'esperienza positiva del passato fa ben sperare che le associazioni culturali della nostra città abbiano saputo cogliere le opportunità che il progetto Diversamente Liberi ha creato.

Lo abbiamo verificato sin dal momento iniziale, quando lo scorso autunno, centinaia di ragazzi parteciparono all'OST (Open Space Technology) presso il Nuovo Teatro delle Commedie. La location del ciak di questo progetto non poteva essere più adatta: pochi giorni prima infatti vi era stata l'inaugurazione degli ex Asili Notturmi coi nuovi spazi recuperati per l'Informagiovani e altre associazioni, rivolte alle donne, agli immigrati, agli artisti.

Nel nostro programma di mandato ci siamo impegnati a far crescere le molte strutture culturali che Livorno offre, creando

nuove occasioni di formazione, di accrescimento artistico-intellettuale e collettivo.

Siamo convinti che la cultura, così come anche l'istruzione e la ricerca, in un periodo di crisi come quello che stiamo percorrendo, non debbano essere sacrificate. Crediamo, al contrario, che impegnarci nella scuola, nella cultura, nella formazione artistica, sia la maniera più feconda per garantire il futuro ai giovani. Diversamente Liberi è un progetto in cui questa Amministrazione Comunale ha creduto e continua a farlo, perché è un percorso dei giovani per i giovani, un laboratorio plurale e complesso di partecipazione attiva, che giunge anche quest'anno a una "tre giorni" di festeggiamenti, ma soprattutto di condivisione e di riflessione sul lavoro svolto. In città sono diverse le esperienze in questo ambito: il Cistermino 2020, che, con la ristrutturazione della vecchia "Casa della Cultura", è un esempio di vera e propria "educazione" alla partecipazione pensato per i giovani e aperto alla città. E poi c'è il variegato mondo della musica giovanile, con le sue numerosissime band, che trovano nel Premio Ciampi e in Italia Wave Love festival eventi nazionali e internazionali che arricchiscono questa importante dimensione culturale ed espressiva.

Vi è poi il nostro impegno concreto per l'assegnazione della gestione di spazi, come il teatro

Mascagni di Villa Corridi o il Teatro delle Commedie, ad associazioni culturali che abbiano nei giovani il loro punto di riferimento.

Insomma Diversamente Liberi nasce proprio dalla necessità di far crescere, anche rispetto alle realtà cittadine esistenti e consolidate, la capacità dei giovani di associarsi e saper mandare avanti progetti articolati e spazi impegnativi.

Vogliamo offrire occasioni ai tanti e diversi talenti che i giovani posseggono, ma che faticano a far emergere, magari per mancanza di occasioni o mezzi. E non perché pensiamo che tutti debbano diventare artisti, bensì per disseminare una cultura dell'arte, del bello, del suono, e dell'emozione che possono trasmettere una foto, un quadro, un brano musicale. Una cultura dove le diversità sono ricchezze e occasioni di scambio e conoscenza, non muri e barriere cementate dai pregiudizi.

Quello prospettato dall'Amministrazione Comunale è quindi un percorso di accompagnamento e di creazione di opportunità, non certo di guida o di imposizione di modelli, per questo ci auguriamo che i giovani ne sappiano approfittare al meglio, per costruirsi un futuro, il più possibile scelto e non subito.

Alessandro Cosimi
Sindaco di Livorno

DIVERSAMENTE LIBERI HA FATTO TREDICI

Intervista all'assessore alle politiche culturali e giovanili di Livorno.

6

di Marianna Miniati e
Letizia D'Alessio

Mario Tredici, nato a Pisa 59 anni fa, assessore alle politiche culturali, giovanili e dello spettacolo, una laurea in Lettere, prima di rivestire il ruolo di assessore, è stato vicecapocronista e addetto alle pagine nazionali del Tirreno. Abbiamo avuto occasione di incontrarlo in uno dei nostri appuntamenti del laboratorio.

Che funzione svolge l'assessore alle politiche giovanili?

Il ruolo di amministratore alle politiche che riguardano il mondo dei giovani è piuttosto difficile vista la complicata fascia di età a cui si rivolge. L'assessore deve dare gli strumenti necessari alle associazioni cittadine per far venire fuori le loro potenzialità, non è solo il Comune che deve

finanziare le attività culturali di una città, si devono coinvolgere anche gli enti privati. Per fare un esempio concreto, la compagnia teatrale Edgarluve che ha in concessione come residente il Teatro delle Commedie, dove possono fare le prove e mettere in scena le loro opere.

Cosa le ha lasciato il suo predecessore?

Il mio predecessore aveva soltanto la delega alle culture. Adesso, io ho la delega anche alle politiche giovanili, quindi c'è stato un grande ampliamento delle mie competenze. Ho raccolto una ricca proposta di progetti dall'amministrazione precedente.





Che programmi avete in mente per il 2010?

Non sappiamo ancora quali siano i progetti che saranno proposti alla regione, stiamo ancora vagliando le varie possibilità. Comunque, posso dire che entro la fine di dicembre dovrebbe uscire il bando che definirà il progetto "Cisternino 2020", luogo di ritrovo e di condivisione di spazi nell'ottica dello sviluppo futuro della città avendo come principale riferimento le esigenze di aggregazione dei giovani. Lo scorso 27 novembre è stato stanziato un finanziamento da 1 milione di euro per completare la struttura e l'arredamento di "Cisternino 2020" che sarà aperto entro settembre 2010. Inoltre, è previsto un progetto che riguarderà tut-

te le scuole superiori della città, infatti è stata avanzata l'idea di introdurre negli istituti il giornale on-line che ha meno vincoli del giornale tradizionale. Agli studenti verranno affiancati giornalisti professionisti, che fungeranno da tutor, che controlleranno ciò che verrà pubblicato e allo stesso tempo potranno dare agli studenti anche una possibilità di arricchimento personale. Questi giornali studenteschi potranno essere un punto di vista privilegiato per l'analisi dei problemi adolescenziali.

"Diversamente Liberi" avrà un futuro?

Credo che "Diversamente Liberi" avrà sicuramente un futuro. In tre anni di esperienza si è passa-

ti dalle 4 alle 25 associazioni che partecipano al progetto, quindi penso che sia un segnale della sua efficacia. Nonostante questo, alcune iniziative sono state inferiori alle attese, di conseguenza in vista del prossimo anno sarà utile analizzare non solo i punti di forza, ma anche quelli deboli.

Che opinione ha sulla partecipazione giovanile?

Ritengo che i giovani siano una risorsa fondamentale che deve essere sfruttata staccandola però dalla famiglia, che al giorno d'oggi ricopre una funzione sempre minore. Le associazioni culturali e di volontariato possono essere concepite come "palestra di vita", possibilità d'incontro e di confronto.



DA 4 A 20 ASSOCIAZIONI

Intervista a Francesca Ricci sull'evoluzione di **Diversamente Liberi**

8

di Elia Menichincheri, Francesco Bellini e Francesco Peroni.

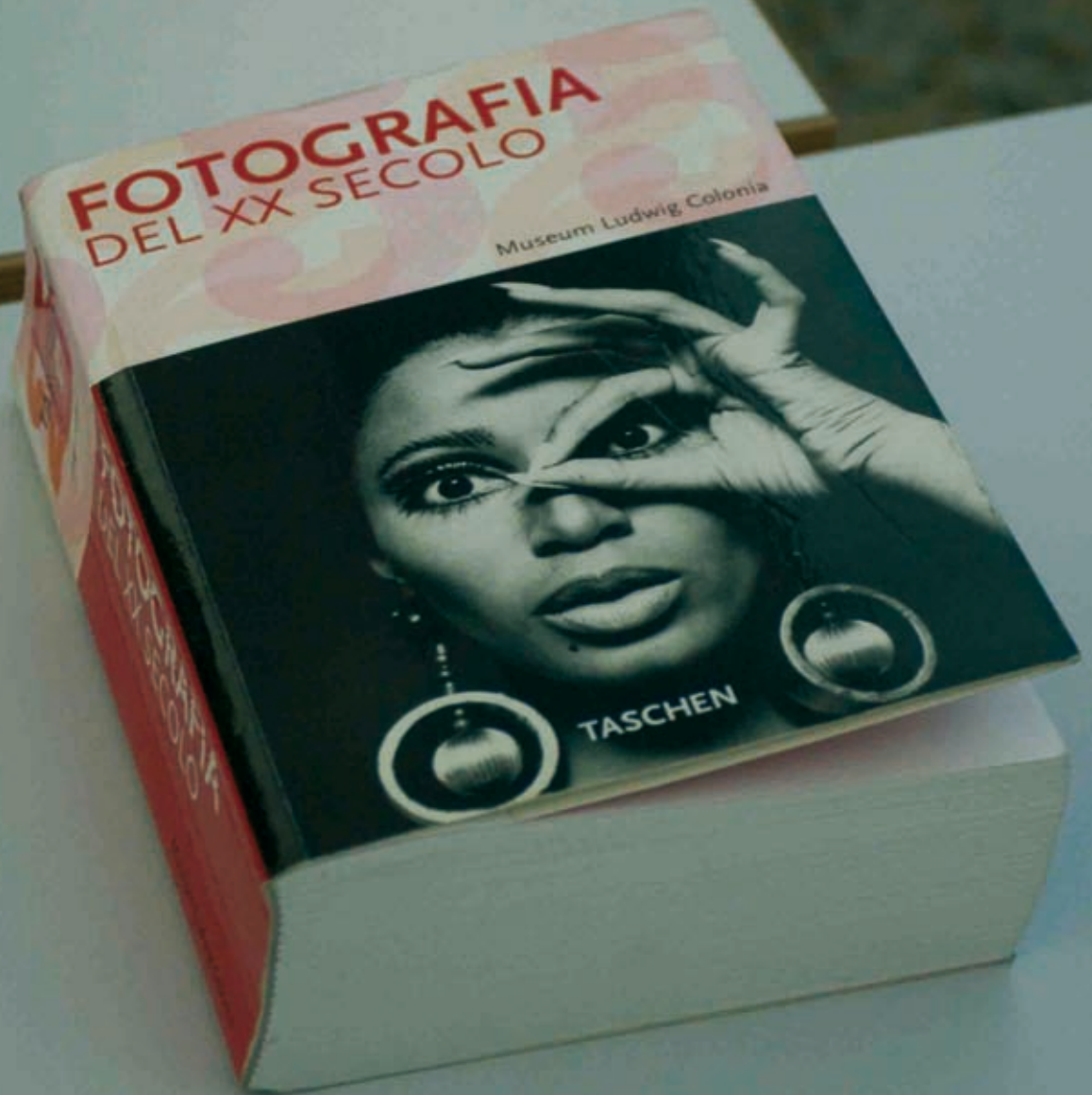
"Diversamente liberi è stato ideato quattro anni fa grazie al contributo delle associazioni promotrici e all'impiego dei fondi comunali, per **tentare di aprire un confronto e un dibattito su temi riguardanti giovani e gli spazi che vengono loro dedicati**". Così, Francesca Ricci, una delle prime persone attive all'interno del progetto e attuale presidente dell'associazione Loop Videoproduzioni, che ne ha documentato lo svolgimento, ce lo descrive spiegandone le origini. "Siamo partiti in sordina, all'inizio eravamo solo quattro associazioni: ANFFAS, Nido del Cuculo, Arci e Aamps, ma gra-

zie alla tre giorni di eventi e alla presentazione al teatro Goldoni di un documentario realizzato in parte con l'aiuto dei giovani, riguardante il modo in cui questi vivono nella nostra società, siamo riusciti a creare un gruppo di lavoro, composto attualmente da venti associazioni, tra cui: Lab.Lab, Todo Modo Music All, Loopvideoproduzioni, CE.I.S comunità, Kinoglaz, Itinera, TakeitEasy, Spazio Zero, Teatro del Porto, The Cage e Cordinamento Comunità Staniera Livorno."

"Adesso puntiamo a rendere ufficiale il gruppo attraverso il lavoro con i giovani sul nostro territorio" continua la coordinatrice "fiduciosi nell'affluenza di questi ai corsi di scrittura creativa,

giornalismo, incontri, laboratorio teatrale e nella partecipazione alle discussioni dell'O.S.T. (Open Space Technology), evento cornice dell'intero progetto. Speriamo che l'iniziativa Diversamente Liberi possa essere riproposta in futuro con la medesima numerosa partecipazione".

Queste sono le parole di speranza di Francesca, ma non soltanto. Tutti coloro che hanno organizzato o preso parte al progetto di quest'anno, hanno potuto rendersi conto dell'importanza di dover mandare avanti l'iniziativa, per **coinvolgere sempre più giovani e avviarli in futuro alla partecipazione attiva alle problematiche della città e del territorio.**



OST

10

di Carlotta Cerri, Francesca Cecconi e Elia Menichincheri

L'OST, acronimo di "open space technology", tenutosi nel Teatro delle Commedie, è la cornice del lavoro di "Diversamente Liberi". L'associazione che ha ideato questo spazio si chiama LAB.LAB o meglio Laboratorio Labronico; questa è una associazione che lavora sperando che un giorno siano i giovani i promotori e gli ideatori delle manifestazioni future. L'OST si era già svolto lo scorso anno ma aveva affrontato un altro problema: cosa fare nel Cisternino di città (la struttura posta tra via grande, piazza Guerrazzi e piazza della Repubblica) una volta conclusi i lavori di recupero e ristrutturazione. In quell'occasione - primo esperimento di partecipazione attiva e diretta della cittadinanza in un



PH. Chiara delle Vacche



OPEN SPACE TECHNOLOGY dai giovani per i giovani

progetto decisionale - si riscontrò una buona affluenza, così è stato deciso di riproporla. **Si è trattato di un'opportunità per tutti i giovani di proporre iniziative, progetti e attività per la propria città che dovrebbero poi essere realizzati nei prossimi anni.**

L'incontro si è aperto con un rinfresco seguito da una breve presentazione da parte degli organizzatori che già da tempo avevano promosso l'iniziativa in alcune scuole. Successivamente, ragazzi e professori hanno scritto la propria proposta su di una bacheca affissa alla parete in modo tale che potessero formarsi dei gruppi di discussione a seconda delle idee comuni.

Questa iniziativa ha accolto il consenso di molte persone anche grazie al modo in cui è stata organizzata, non c'era infatti niente di preparato o stabilito ma tutto veniva fatto a seconda delle idee lanciate dai giovani livornesi, ascoltando le loro idee sui progetti che vorrebbero veder concretizzare in città. Ognuno dei partecipanti poteva liberamente spostarsi tra i vari spazi del Teatro proposti (il soppalco,

il teatro o altre stanze) in base ai dibattiti e alle discussioni in corso. Ognuno era libero di aggregarsi ed esprimere il proprio pensiero.

Partecipazione e stimoli alla propria creatività sono stati trasmessi dagli organizzatori e le proposte più gettonate sono state riguardo l'apertura di spazi come fonti del Corallo, la costruzione di una discoteca a Livorno, scuole tecniche di mestieri e di arti, l'organizzazione del ballo scolastico a fine anno. I ragazzi si sono sentiti a proprio agio per il fatto che valesse la così detta "legge dei due piedi", per

cui chi non potesse o volesse più trattenersi poteva liberamente uscire senza spiegazioni e la sua presenza era comunque stata apprezzata ed utile per tutti. L'OST, ed anche il progetto "Diversamente Liberi", rientrano in un progetto finanziato dal comune di Livorno e dalla regione Toscana. La partecipazione è stata massiccia e speriamo che le idee più originali e non impossibili da attuare vengano prese in considerazione. **L'OST si è nuovamente dimostrato un modo per migliorare Livorno grazie al contributo diretto dei giovani.**



UNO SGUARDO INTERNO

**La Loop Videoproduzioni dà un giudizio
sul progetto diversamente liberi 2009**

12

di Elia Menichincheri, Francesco Bellini e Francesco Peroni.

LOOP-VIDEOPRODUZIONI nasce nell'ottobre del 2008 come un'associazione di produzioni non commerciali, ma riguardanti ambiti del culturale e del sociale. Il loro obiettivo è di documentare progetti riguardanti giovani e non solo, dando un contributo alla città. Dopo aver collaborato con il comune di Livorno, l'Archi e il teatro Goldoni, hanno deciso di occuparsi della documentazione

del progetto "Diversamente Liberi".

La troupe è composta da cinque componenti, tre maschili e due femminili, che si suddividono il lavoro tra montatori e addetti alle riprese: Francesca Ricci, Andrea Pagani, Francesco Pacini, Matteo Giauro e Sara Matteoni. "Rispetto alla tre giorni di eventi dello scorso anno, il progetto



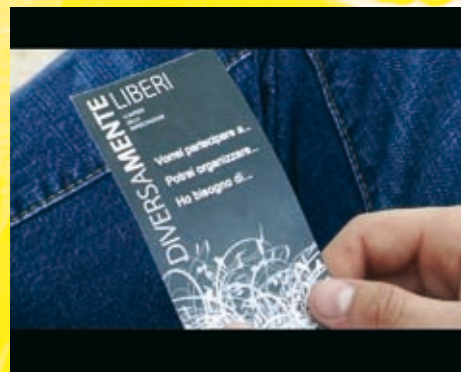
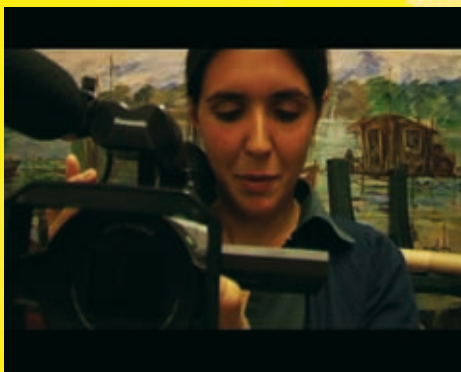


attualmente in corso tenta di entrare più all'interno della città" afferma Andrea Pagani, membro dell'associazione, sottolineando la possibilità di partecipare a più eventi che coinvolgono varie associazioni. **"Purtroppo in una città come Livorno la conoscenza delle Associazioni che lavorano per i giovani e i progetti che queste propongono è molto limitata, perciò**

il documentario che stiamo realizzando tenterà di invertire la rotta, riportando le idee di Diversamente Liberi e rendendo partecipe la cittadinanza. La partecipazione è stata numerosa e sono stati presenti sia giovani che meno giovani e anche se negli incontri con gli autori alla presentazione dei loro libri c'è stata una minor presenza di studenti, il progetto resta puntato su di

loro, essendo i più interessati alla conoscenza di nuove cose".

La Loop conta di dare il proprio contributo a "Diversamente Liberi" anche il prossimo anno, sperando in idee nuove ed interessanti, come quelle proposte quest'anno e il precedente. ●



RIFLETTERE LEGGENDO & RIDERE RIFLETTENDO

14

di Francesco Peroni

"Abc dello scrittore" & "Storie da ridere" sono i due corsi tenuti da Patrizia Pasqui e Carlo Neri.

Utili, interessanti e divertenti. Queste tre parole esprimono esattamente ciò che i due corsi di scrittura creativa legati al progetto "Diversamente Liberi" sono stati. Nella sala conferenze "Nicola Marco Badaloni" della Biblioteca Labronica di Villa Fabbri-cotti si sono svolti gli incontri per quattro giovedì di seguito.

Le prime due conferenze sono state tenute da Patrizia Pasqui, scrittrice di testi teatrali e non solo, sotto il titolo di "Abc dello scrittore" e proprio questo è ciò che il corso si proponeva: dare indicazioni generali in aiuto di aspiranti scrittori e di chiunque

fosse interessato a comprendere meglio le dinamiche della scrittura.

"Le parole sono tutto quello che abbiamo, perciò è meglio che siano quelle giuste". L'aforisma di Raymond Carver, poeta e scrittore statunitense, riassume molto bene ciò che è emerso dai due incontri con la Pasqui.

Carlo Neri ha tenuto gli altri due incontri, dal titolo "Storie da ridere". L'umorista labronico ha messo l'accento sull'importanza di valutare dal punto di vista comico anche alcuni aspetti tragici della vita, come ci insegnano i grandi maestri del passato Charlie Chaplin e Buster Keaton,

forse i maggiori esponenti della comicità classica, che nonostante l'età datata dei propri film, fanno sempre il loro grande effetto su giovani e meno giovani. Chiunque sia interessato a conoscere o approfondire le proprie conoscenze sulla comicità classica, troverà numerosissimi e divertentissimi filmati sulla rete dei due comici precedentemente citati, ma anche di altri grandi come Totò e Stanlio & Ollio.

emiliano dominici
la fine soltanto

INTERVISTA A PATRIZIA PASQUI

Scrittura Creativa: ABC dello Scrittore

di Francesco Peroni

Lei è autrice di alcuni testi teatrali come "Stupido Risiko". Ha lavorato ad altri generi letterari?

Principalmente scrivo per il teatro, cioè la mia formazione è quella che ho avuto alla scuola di recitazione dello Stabile di Genova come attrice; tre anni di scuola e poi ho girato con compagnie, e mentre recitavo, scrivevo testi per il teatro. Credo che sia utile stare sul palcoscenico, per capire le difficoltà degli attori e quali sono le battute che possono dire. Però ho anche sperimentato altri generi di scrittura, poiché è la parola scritta che mi attira. Ho scritto un romanzo, "La Voce Dell'Isola" (ed. Il Filo) e pubblicato due racconti, uno nella raccolta "Crepa!" (ed. Erasmo) e

uno nella prossima raccolta "Siuski" (ed. Erasmo), un tipico tuffo labronico. Poi ho scritto anche altre cose, ad esempio conducevo una trasmissione radiofonica, su Rai Tre a Genova dove scrivevo i testi delle puntate delle trasmissioni. Un'esperienza che purtroppo non ha avuto seguito ma è stata interessante, è stato scrivere una sit-com con Giorgio Gaber.

Quando si è affacciata al mondo della scrittura? Come mai?

Mi è sempre piaciuto scrivere e ho imparato molto presto, proprio da piccola. Ma il momento che segna il mio ingresso ufficiale nella scrittura teatrale è quando scrissi una commedia a Genova nell'89 e vinsi il primo premio. L'era c'era una compagnia a livello amatoriale che la mise subito in scena. Tra l'altro quest'anno la riprende una compagnia sempre a Genova, quindi quella commedia ha una lunga e fortunata carriera. Da lì ho cominciato e al momento scrivo testi soprattutto per l'associazione Emergency e "Stupido Risiko" è uno dei tre che

ho scritto per quest'associazione, dal 2001 ad oggi. Recitati da Mario Spallino, sono monologhi, per contenere i costi e veicolano un messaggio di pace, con una ricca informazione storica.

Cosa consiglia a chi vuole muovere i primi passi in questo mondo della scrittura?

Penso che sia necessario il talento, ma quello non si può consigliare, perché uno o ce l'ha o non ce l'ha. Comunque curiosità. Leggere, ma non limitarsi. Spaziare, cercare di leggere sempre criticamente, ma tante cose, tanti generi. Andare in libreria o in biblioteca e sfogliare dei libri, passare qualche ora lì con i libri in mano. Oppure anche on-line, ormai c'è di tutto. Tra l'altro gli autori contemporanei, la maggioranza direi, hanno un sito internet che si può visitare e si può addirittura mettersi in contatto con loro ed è una cosa buona, per chi vuole scrivere. Ho visto giusto ieri il sito dell'Accademia della Crusca ed è molto vitale, benché siano dei puristi e tengano a una lingua forse più del

16

passato che del presente. Tentare comunque qualunque tipo di scrittura e sperimentarla, soprattutto non frequentare i luoghi comuni, un difetto veramente da evitare.

Perché ha preso parte a quest'iniziativa?

Veramente sono stata coinvolta. Me l'hanno chiesto e vedendo il progetto mi è sembrato una cosa bella, specialmente perché è rivolta ai giovani, anche se non solo a loro, ma è uno spazio importante e penso che spazi così siano di privilegio e vanno assolutamente riempiti e coltivati.

Quindi a chi è principalmente rivolta questa attività?

Credo a chiunque abbia voglia



di conoscersi, di conoscere. A chi non si accontenta delle cose che già sa o crede di sapere. Non si sa mai abbastanza. Quindi a tutti, non penso a un limite anagrafico, di età. Insomma a chi ha voglia e perché no, a chi è appassionato.

Quali vantaggi spera che ne tragga chi è stato presente al suo corso?

Magari avere qualche certezza un po' messa in discussione, farsi qualche domanda, avere non dei punti fermi, ma punti di sospensione, o addirittura punti interrogativi. Questo vorrei lasciare diciamo in "eredità". Non punti fermi, ma aperture. ●

PH. Claudia Villani

INTERVISTA A CARLO NERI

Scrittura Creativa: Storie da ridere

di Francesco Peroni

Lei ha tenuto questo corso sulla comicità. Che esperienze ha in questo campo?

Bè innanzitutto una mia predisposizione innata all'idiozia e la capacità di vedere le cose da un aspetto comico. Riuscire a far diventare comico l'aspetto tragico della vita, tutto qua. È un po' una terapia. La mia formazione parte come mimo e da lì, proprio lavorando sul palcoscenico ho sentito l'esigenza di utilizzare la parola come ulteriore mezzo espressivo. Poi fortunatamente o sfortunatamente sono sfociato a lavorare nel teatro quello classico, con la "T" maiuscola. Mi sono fatto i miei tre anni da professionista, poi sono stato ricoverato in una clinica. Lasciando stare gli scherzi, è veramente un ambiente pesante, soprattutto negli anni '80 lo era. Adesso, avendo un po' più di tempo libero cerco di seguire questa mia passione, che non è fare il comico, bensì l'umorista. Infatti io in realtà sono questo, un umorista, non un comico. Il comico è ben altro, è un passo avanti rispetto all'umorista. Per me è un po' la

differenza in chi fa pittura, tra il macchiaiolo e chi fa arte contemporanea. Il macchiaiolo e il comico con una pennellata riescono a dare una sensazione, mentre invece l'umorista deve creare una situazione che ha comunque un risvolto sociologico, il comico no. Il comico è vuoto, è trasversale, non è né di destra né di sinistra. È comico, punto.

I testi che recita sono sue composizioni?

Possibilmente sì. I testi nascono da improvvisazioni e idee, anche in collaborazione con altre persone e poi vengono "fatti", perché la comicità o comunque l'aspetto ilare delle cose deve essere reso pratico, non è teoria.

Quali sono le motivazioni per cui ha tenuto questo corso?

La disperazione. No, sto scherzando, mi ha fatto piacere. Mi è stato semplicemente chiesto di partecipare a questo corso e di mettere a disposizione di chi fosse interessato alcune mie competenze. Non ho la competenza assoluta, ma una serie di fatti mi

ha portato ad elaborare anche situazioni comiche, ma non per questo in senso assoluto. Non ho il manuale del comico. Non ce l'ho. Anche perché il comico è contestualizzato molto con la realtà, quindi muta di volta in volta. Ciò che faceva ridere dieci anni fa, adesso non è detto che ci faccia sempre ridere, nonostante ci siano delle persone che sono qui da più di quindici anni e continuano a farci ridere.

Cosa spera che emerga da questo corso?

Quello che spero è un interessamento da parte delle persone a valutare anche questo aspetto della vita, che spesso viene un po' tralasciato. Per me è cosa normale, invece per altri è una cosa estranea. Non tutti hanno questo interessamento, perché probabilmente non tutti l'hanno praticato. Io ho avuto la fortuna di praticarlo per anni avendo una certa predisposizione mentale e sono stato facilitato. Però non è che si nasce imparati, bisogna viverla da vicino questa cosa, bisogna renderla pratica.



SCRITTURE GIOVANILI

4 autori a confronto

18

di Elia Menichinchieri



Sono stati quattro gli incontri con gli autori messi in campo da Itinera, due quelli a cui abbiamo partecipato. Gli scrittori, oltre a presentare i loro libri, ci hanno trasmesso un po' di loro stessi e della passione per la scrittura.

Siamo tutti Scrittori & Fumatori (No Smoking Company)

"La vita è un racconto e noi siamo gli autori, tutti possono scrivere un libro, dai più giovani ai più anziani"; con questa frase Alessandro Bruni, di professione manager di un'azienda, ha iniziato la presentazione del libro "No smoking company".

Alessandro Bruni insieme ad altri cinquanta autori, tra i quali anche nomi di spicco come Enrico Ruggeri, hanno deciso di accettare la sfida di scrivere un bre-

ve racconto che avesse qualcosa a che fare con il vizio del fumo, che gli era stato lanciata dal Sig. Favero.

Gli autori si sono sbizzarriti; nel libro si passa da racconti che ipotizzano il futuro della lotta fra sigarette e medicina, ad altri in cui si narra come "fregare" il datore di lavoro che ti vuole licenziare grazie ad un mini registratore che si trova nel fondo di un accendino, per una volta strumento di salvezza.

"Ci sono due cose che ci accomunano tutti e cinquanta: la prima è il piacere di fumare, la seconda che nessuno di noi è uno scrittore di professione" e continua "il ricavato dalla vendita del libro sarà devoluto in beneficenza, ci sono molte persone oggi giorno che hanno bisogno di aiuto e questo è un modo carino ed utile per aiutarli".

Quando l'amore per il giallo si incontra con la passione per i coltelli (Lama & Trama)

Stefano Masoni, laureato in medicina, dopo aver partecipato a "Giallo", noto programma televisivo degli anni ottanta, dove venivano presentati giovani scrittori emergenti e dopo essere arrivato secondo ad un concorso di racconti gialli, ha deciso di pubblicare le sue storie.

"Il racconto inserito in Lama e trama - spiega l'autore - è un giallo diverso dal solito, infatti si narra della storia di un serial killer dalla sua infanzia fino alla sua cattura. Quindi non si tratta di un giallo classico, ma piuttosto di un noir, il mio interesse è più spostato sull'aspetto criminologico del soggetto piuttosto che sulla capacità del detective di individuare il colpevole".

Alla domanda se ha intenzione di scrivere un altro libro risponde così: "adesso uscirà il continuo di Lama e trama che si intitolerà Papalla, penso inoltre di scrivere un libro su Livorno, che è la mia città"

La presentazione si è chiusa con un fragoroso applauso dei partecipanti, "pochi ma buoni" come si dice in questo caso, nei confronti di uno dei più bravi e sorprendenti scrittori contemporanei livornesi.

Scritture Giovanili

Scrittura Creativa

Giovedì 12 novembre
ABC dello scrittore
con Patrizia Pasqui

Giovedì 26 novembre
Storie da Ridere
con Carlo Neri

4 autori a confronto

Venerdì 6 novembre
Aldo Galeazzi
Re Solo

Venerdì 13 novembre
Emiliano Domenici
La Fine Soltanto

Venerdì 27 novembre
Alessandro Bruni
No Smoking Company

Venerdì 4 dicembre
Stefano Masoni
Lama & Trama 6

I SOVVERSIVI DELL'AUDIOVISIVO

Intervista a Raffaello Gaimari e Rino Fasulo
dell'associazione Kino-Dessè.

20

di Fabiola Fornacciari

"Dietro al mondo dell'audiovisivo c'è un mestiere, ci sono tante professioni, lo si capisce specialmente dai titoli di coda, questi rappresentano il passaggio tra ciò che si è visto e il ritorno alla vita quotidiana, dall'immaginario alla realtà, si chiude l'esperienza filmica." - "L'altro aspetto è la volontà di puntualizzare quanto il linguaggio audiovisivo debba essere tradotto e debba investire la quotidianità, per non tornare ai tempi degli scribi, quando pochi sapevano, i più erano ignoranti". Raffaello Gaimari e Rino Fasulo, gestori della sala cinematografica Kino-Dessè si completano le frasi, sono ormai 12 anni che si occupano di audiovisivo, ovvero tutto ciò che permette contemporaneamente la visione e il

suono, collaborano con la scuola, dai corsi di aggiornamento per gli insegnanti ai laboratori per le classi.

I seminari pomeridiani "I mestieri del cinema", da voi organizzati per il mese di novembre, sono rivolti a tutti, non solo agli studenti dei laboratori di audiovisivo. Perché questa scelta?

Rino Fasulo: Questi seminari sono funzionali ai laboratori, ma danno anche un respiro più ampio per tutta la città. Diventano luogo di incontro di varie generazioni, dai giovanissimi, all'età media, agli anziani. Sono rare le occasioni in cui si uniscono le diverse fasce d'età, questa ne rappresenta una. E' bello che la

terza età non vi partecipa ghet-tizzata, è bello mescolarsi.

Nel seminario "vedere il suono: Stanley Kubrik", sul film Barry Lyndon, sembra che la musica sia protagonista e il cinema sia lo sfondo, non è così?

Raffaello Gaimari: La musica è protagonista, il seminario dice che la musica è trama, è un modo di esprimersi, è narrativa. E' significativo sotto questo aspetto il fatto che vi sia una sola ora di dialoghi. Vi è poi anche il caso che la musica viene composta apposta per il film, vedi Ennio Morricone.

Qual è il messaggio che si vuole dare al pubblico attraverso questi incontri?

Rino Fasulo: Dobbiamo restituire all'immagine dei giovanissimi la dimensione del musicista, dell'insegnante del conservatorio, di tutte quelle persone che lavorano nell'ambito del cinema, che creano nell'immagine collettiva il mito, non vi deve essere distanza tra la star e il pubblico.

Siete occupati in tante attività sull'audiovisivo, basta pensare ai vari eventi della rassegna Kinoglaz, ma qual è il fine ultimo, lo scopo che vi spinge ad impegnarvi con entusiasmo ad ogni nuovo lavoro?

Ci sentiamo dei sovversivi, il no-

stro è un lavoro sovversivo. La tv è nata aggregando ed è finita col dividere, ognuno è nella sua stanza. Il televisore ci isola, ci manda dei messaggi che non vengono decodificati. La televisione è funzionale a delle strategie di mercato.

Perché non si insegna il linguaggio audiovisivo nelle scuole?

Perché è pericoloso.

I Mestieri del Cinema

lunedì 2 novembre

Vedere il suono:
Stanley Kubrick

giovedì 10 dicembre

Raccontare il contemporaneo

lunedì 11 gennaio

Il suono nel film

lunedì 1 febbraio

Fotografia cinematografica

lunedì 8 novembre

Ascoltare l'immagine:
Enio Morricone

lunedì 15 febbraio

Il montaggio

PH. Eleonora Vitale



BARRY LYNDON

Vedere il suono con Stanley Kubrick

22

di Fabiola Fornacciari

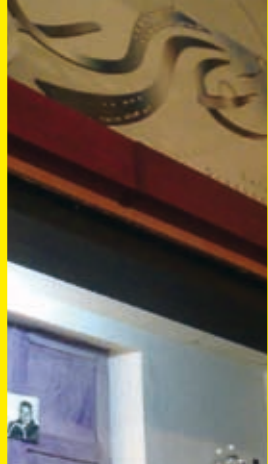


Livorno 9 novembre 2009

La sala cinematografica Kino Dessè apre le porte a studenti, anziani e appassionati per offrire un seminario sull'audiovisivo "vedere il suono: Stanley Kubrick". Si tratta del secondo incontro di tre appuntamenti: arancia meccanica, Barry Lyndon, ascoltare l'immagine: Ennio Morricone. Una breve introduzione del referente Rino Fasulo consente al pubblico di appuntarsi le ulteriori date della serie di eventi organizzati dal circolo del cinema Kinoglaz. La parola quindi passa ai relatori: la curatrice dell'incontro Elisabetta Porta illustra le qualifiche della collega Letizia Innocenti, pianista, vincitrice di concorsi, professoressa di conservatorio,

attualmente insegnante ad Adria. Sarà questa signora elegante in giacca a quadri nera e fucsia dai bottoni dorati ad accompagnare il pubblico per due intere ore in un percorso multimediale fatto di immagini e di suoni.

Il film preso in esame è lo storico drammatico "Barry Lyndon" del 1975, diretto da Stanley Kubrick, tratta la storia di Redmond Barry un giovane del XVIII secolo che va incontro ad amori, duelli, fughe e gioco d'azzardo, il tutto inserito all'interno del quadro della società aristocratica settecentesca. **Ma non è tanto la trama che interessa lo scopo del seminario, bensì la musica, tragica, commovente e allegra che solo questo capo-**



PH. Eleonora Vitale

lavoro e pochi altri possono offrire. Decisamente esplicativo in questo senso pare l'assetto stesso del film, la professoressa Innocenti, infatti informa che su 3 ore di pellicola, sommando tutte le parti parlate possiamo contare un'ora di dialoghi, il resto è musica.

Kubrick sceglie come brano iniziale la sarabanda, nata come danza orgiastica, ricorda la docente, poi trasformatasi in qualcosa di del tutto diverso, diventa un genere lento e solenne. E' il momento della regia (Raffaello Gaimari): le luci si spengono, il pezzo parte, lo spazio si riempie di suono, la sala è inondata da una musica un po' cupa e marcante, malinconica, composta per lo più di toni bassi. Händel ci trasmette il sentimento giusto per assistere alla scena che successivamente ai titoli di coda,

appare sul grande schermo, è il duello tra Redmond e il capitano Quin, il pretendente della cugina da lui amata. La musica è sempre quella, ma assume significati espressivi più o meno drammatici rispetto alle diverse situazioni.

Nora, la cugina di Redmond, è un'importante figura femminile, la Innocenti spiega che questo personaggio viene descritto musicalmente con il brano "woman of Ireland" (Seán Ó Riada), sono i primi sguardi dei ragazzi (e anche qualcosa di più), la melodia è dolce e i suoni sono tenui. Nora vinta la partita a carte nasconde per gioco il nastro che aveva intorno al collo nella scollatura, tra i seni, chiede poi al cugino di trovarlo e il tutto si conclude con un bacio.

La storia di Redmond va avanti

e la musica lo segue pari passo: per l'ascesa sociale abbiamo Vivaldi, Bach per un concerto portato in scena all'interno del film e Paesiello con il suo barbiere di Siviglia accompagna le scene del tavolo da gioco.

Sarebbe riduttivo raccogliere tutte le musiche sopradescritte nell'unitaria denominazione "colonna sonora". Esse rappresentano ben più di questo, esse sono la voce narrante, sono gli sguardi, le emozioni e le espressioni dei personaggi, giocano un ruolo determinate in quest'opera cinematografica e sarebbe inimmaginabile un Barry Lyndon senza musiche. Il pubblico ha apprezzato, ma dov'era il resto della città? ●



TEATRO CREATIVO

Suggestione e improvvisazione

24

di Fabiola Fornacciari

L'appuntamento è alle 21.00 del 1 dicembre alla Casa del Popolo di Shanghai per il secondo incontro ufficiale del Laboratorio Teatrale curato da Anfass e Teatro del Porto. È la stanza attigua al bar che accoglie i ragazzi, tutti tra i 20 e i 25 anni, magari qualcuno più vecchio che se li porta proprio bene. L'ambiente è freddo, lo spazio è grande, tavoli e sedie sgangherate arredano il posto, l'impressione è quella di una sala ricreativa che si noleggia per i compleanni dei bambini.

L'attività inizia, parte la musica e i ragazzi si muovono. **Eseguono esercizi sensoriali di coppia, non c'è però da essere maliziosi, anche se ci si accarezza la faccia ci si prende le mani, il tutto a occhi chiusi, non si**

tratta di giochi erotici ma di tecniche teatrali, utili a sensibilizzare lo spirito creativo dei ragazzi.

Il laboratorio più che teatrale, è un laboratorio di consapevolezza creativa. Infatti i partecipanti si sono cimentati anche nel collage da riviste su compensato. Lamberto Giannini, uno degli organizzatori, ha dato le istruzioni, ci deve essere suggestione dell'immagine e non si deve progettare niente. I risultati sono stati i più variegati: gambe squartate accostate alle età della vita, occhi intorno a una persona che se li compre, la crocefissione della televisione e tante altre.

Prende il comando Michelangelo Ricci, l'altro organizzatore, fa girare i ragazzi per la stanza fa-

cendogli cambiare emozioni tra un giro e l'altro: fastidio, ansia, repulsione, serenità, rilassamento, sorriso, entusiasmo, gioia e abbracci. Poi, disposti a semicerchio i partecipanti, Ricci gli fa concludere frasi da lui iniziate quali "io voglio..", "Non ne posso più..", "Mi eccita..", "io sono un'idiota perché..", "io sono una persona splendida perché..".





Ed ecco alcuni esempi: "Io voglio un'ananas, non ne posso più di non passare gli esami, mi eccitano le cose private, io sono un'idiota perché fo le botte in motorino assurde, io sono una persona splendida perché non è vero che sono stronza".

L'incontro si conclude con l'avviso del prossimo appuntamento, e con la speranza di recuperare fondi per l'evento finale, dove i partecipanti esporranno la loro arte. Questo laboratorio oltre a essere un momento di aggregazione, dove ci si diverte e si fa amicizia, lascia qualcosa nei partecipanti, non esclude la vita privata ma viene inserita nel lavoro, non in modo invasivo, ma in piena libertà, **così si capisce che i tuoi dubbi, problemi e incertezze sono quelli di altri e magari possono essere la fonte di un'opera d'arte.** ●



PH. Ilaria Giovannetti



iPLAY

i mestieri dello spettacolo

26

di Francesca Cecconi
e Carlotta Cerri

“I Play è un laboratorio finalizzato alla formazione di figure professionali all'interno dell'area spettacolo. Abbiamo iniziato lo scorso maggio con corsi per grafici, musicisti ed altre figure amministrative”.

Queste sono le parole di uno dei ragazzi che hanno partecipato a questa iniziativa terminata poche settimane fa. Lo abbiamo incontrato un pomeriggio presso il nuovo spazio Informagiovani dove sta continuando le attività del Todomodo con un tirocinio in questa struttura. Nonostante l'imbarazzo creato dalla nostra timidezza, abbiamo cercato di farci raccontare qualcosa della sua esperienza.

“Ci siamo visti tutte le settimane nel periodo tra ottobre e dicem-

bre 2009, di solito con 3 incontri di 3 ore presso i locali dell'associazione, della coop Theatralia o di spazio informazioni. Il corso, tenuto da Pietro Contorno, ci ha permesso di realizzare uno spettacolo vero e proprio e, successivamente, di creare un ufficio organizzativo del Todo Modo. **È stato molto interessante perché noi partecipanti abbiamo imparato molte cose nuove ed abbiamo scoperto nuove strade e possibilità”.**

L'obiettivo dei laboratori era infatti proprio quello di offrire un'opportunità sul campo per intraprendere un percorso artistico e formativo, ovvero un'esperienza didattica direttamente collegata al momento pratico e “produttivo”.



ON STAGE

primi passi nel teatro professionale

di Pietro Contorno
Presidente Todomodo Music All

L'arte, lo spettacolo, la musica e il teatro sono ambiti di interesse significativi per le nuove generazioni, come espressione creativa ed estemporanea ma anche come settori di alta professionalizzazione. Per questo l'associazione Todomodo Music-All (in collaborazione con Ce.i.s. Prevenzione, ArsNova, SpazioInformazione, C.a.g. Todomodo Salviano, Theatralia), ha deciso di attivare su questi temi dei laboratori di "orientamento professionale", dove i ragazzi potessero "assaggiare" tecniche e attività nel deputato habitat professionale, sperimentandone aspetti e modalità utili alla maturazione di una scelta consapevole senza però i costi e la lunghezza dei veri corsi di

formazione professionale. Sono stati definiti vari gruppi: grafica e video, costumistica, scenotecnica e musica. Il tutto inserito in una sorta di stage permanente, ovvero la partecipazione diretta e fattiva all'ideazione, alla produzione e all'allestimento di uno spettacolo. **Non esiste nel panorama della formazione sia professionale che permanentemente un'offerta formativa di questo tipo**, i Lab iPlay quindi si collocano in una zona strategica dell'offerta giovanile artistico-professionale .

Giovani livornesi tra i 16 e i 26 anni - studenti universitari, giovani laureati, studenti superiori, ma anche giovani in cerca di prima occupazione, oltre a alcuni



ragazzi seguiti dai servizi cittadini – si sono interessati al nostro progetto, consolidandosi infine in un gruppo di 12 ragazzi e ragazze che hanno stabilmente seguito le attività proposte. Iniziate a maggio 2009, i laboratori si sono articolate con una serie di incontri ed una presentazione ufficiale presso il centro Theatralia.

Incontri significativi sono stati quelli con Claudio Cinelli (regista toscano e principale interprete del teatro di figura italiano), Carlo Bosco (musicista e compositore nonché esperto di audiorecording) e Giancarlo Cauteruccio (regista e direttore artistico del gruppo Krypton).

Alle attività laboratoriali (ideazione e realizzazione di costumi

di scena, maschere, videoinstallazioni, prove musicali e di regia etc) si sono alternate visite guidate (Teatro Goldoni, studi di registrazione), sopralluoghi tecnici (Effetto Venezia 2009), sino alla partecipazione diretta all'organizzazione e realizzazione di alcuni eventi spettacolari. **Tutti i ragazzi sono stati coinvolti nell'allestimento e nel debutto di due spettacoli musicali** (Across The Universe e Tre Quadri In Piazza).

Da questa esperienza è partita la proposta - per il progetto 2010 - di sviluppare i laboratori tecnico-artistici in una serie di laboratori integrati che vorremmo ribattezzare "I mestieri dello spettacolo". Stages, incontri e seminari dedicati a tutti quei settori della produzione culturale capaci di stimolare la partecipazione attiva a progetti artistici produttivi, lavorando innanzitutto sull'integrazione artistica, progettuale e produttiva tra i laboratori. ●





QUANDO LA MUSICA ABBATTE LE BARRIERE

di Ilaria Giovannetti



La musica come mezzo di incontro e confronto tra popoli. Da questa idea è nato un progetto promosso da l'ARCI di Livorno con la collaborazione dell'Associazione Culturale The Cage, dell'Associazione Spazio Zero e del Coordinamento delle Comunità Straniere di Livorno. Il laboratorio, iniziato nel settembre 2009, vuole portare alla costruzione di una banda multietnica cittadina, sotto la guida di musicisti esperti, tra cui Dimitri Espinoza che per noi ha fatto un bilancio dei primi mesi di attività.

Chi sono i componenti del gruppo e che genere suonate?

Questo è un gruppo multietnico, composto da persone che fanno parte di varie comunità e che

siamo riuscite a contattare e raccogliere grazie a questo progetto dell'Archi. Il repertorio lo stiamo costruendo piano piano, prendendo spunti dalla varie persone che suonano e che ci danno alcune idee musicali che cerchiamo di rielaborare e riadattare.

Che tipo di mix ne viene fuori?

Cerchiamo di far sì che ognuno si possa riconoscere in questa musica anche se nella sezione ritmica abbiamo il batterista africano, quindi per ora è il djembè che caratterizza il suono con le sue percussioni. Tendiamo ad essere ritmicamente africani, ma abbiamo montato anche un paio di pezzi orientalesgianti.



Avete in programma uscite o live?

Finora abbiamo fatto una sola uscita per un'iniziativa del Centro Mondialità di via della Madonna. Il nostro problema principale era avere un repertorio abbastanza vasto da poter sostenere un concerto. Da metà settembre abbiamo messo su molto velocemente 3 pezzi, adesso siamo a quota 7-8 e quindi quasi pronti con un repertorio adeguato ad altre esibizioni.

Poi passerete alla registrazione, farete un disco? Magari diventerete famosi?

Registreremo sicuramente i nostri pezzi. Fare un disco no so... e per quanto riguarda la fama per noi è legata soprattutto ad un progetto sociale. Cioè vorremmo essere abbastanza conosciuti da poter dimostrare che varie culture possono convivere insieme, che grazie al condividere un progetto come può essere questa banda multietnica si creano legami tra le persone. La musica, i suoni, i testi creano vincoli che

vanno al di là del progetto culturale in se. Questo è il messaggio che vogliamo trasmettere: incoraggiare le persone a vivere insieme.

Qual è il punto debole di questo progetto?

L'idea di base era di coinvolgere soprattutto ragazzi giovani... ne abbiamo qualcuno però non siamo ancora riusciti a pieno in questo aspetto. Ma speriamo che il progetto possa crescere e diventare più stabile nel tempo, coinvolgere altre comunità, radicarsi sul territorio. Superare la diffidenza che talvolta si portano dietro queste iniziative e coinvolgere in fine ragazzi sempre più giovani.

E il punto di forza?

Veder crescere il gruppo e vederlo diventare sempre più affiatato. Al primo incontro erano tutti diffidenti, rigidi, poi conoscendosi le cose sono cambiate. L'ambiente è accogliente, non si cerca di sfruttare le persone ma di farle strare insieme e questo

ha portato anche un impegno: tanti vengo qui la sera dopo una giornata di lavoro. Quindi evidentemente, se riescono a trovare lo stimolo di venire qui due ore per stare insieme, vuol dire che l'esperienza del gruppo è riuscita.

Progetti futuri?

Ci piacerebbe poter creare

un'istruzione musicale per ragazzi di varie comunità che magari possono trovare difficoltà a comprarsi uno strumento o pagarsi le lezioni. Se ci fossero i mezzi, potremmo aiutare i ragazzi interessati a creare un laboratorio musicale stabile, dando vita anche a gruppi o ad esperienze orchestrali all'interno dell'associazione. Questa è ovviamente

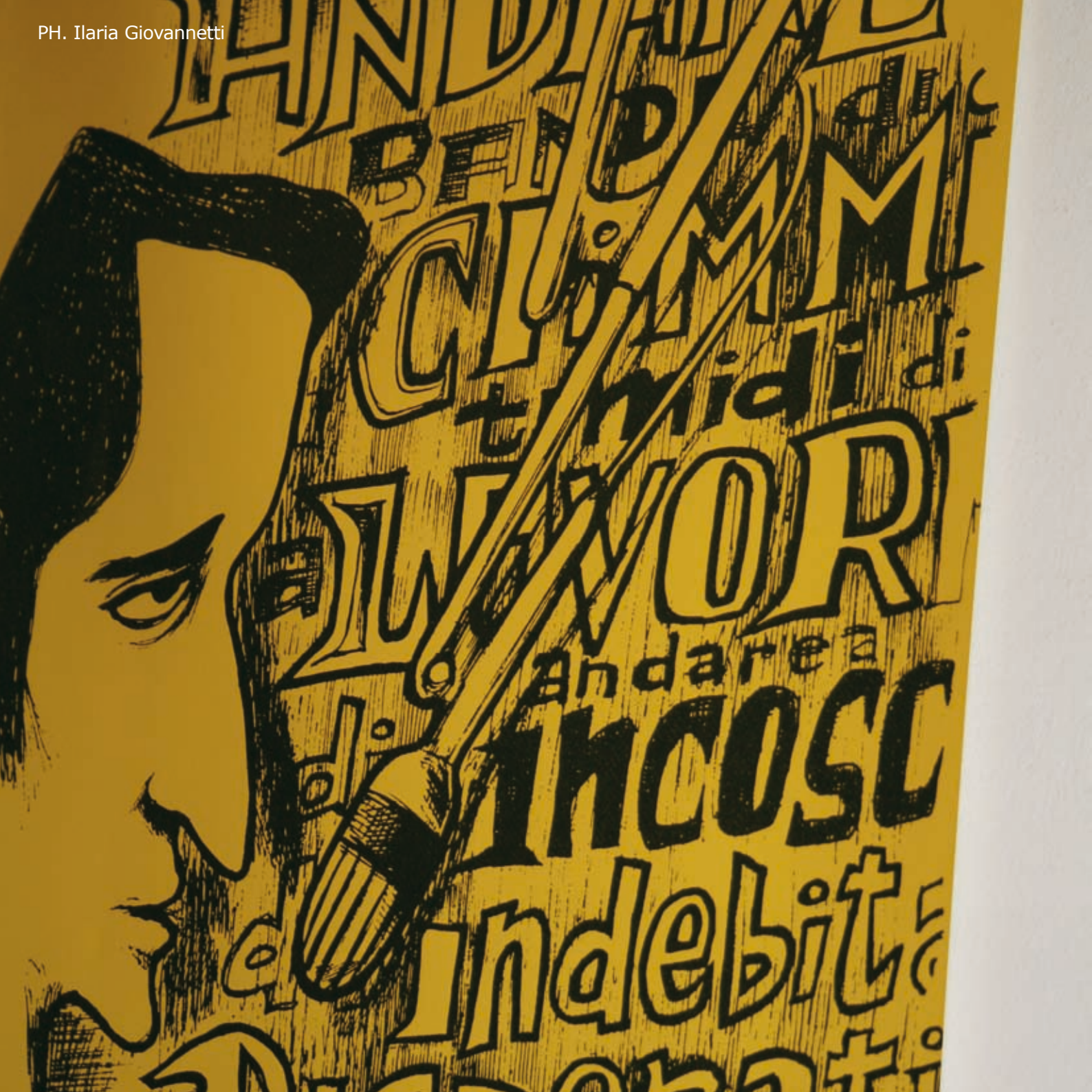
un'idea più ampia che ha bisogno di tempo... Noi siamo partiti da poco e speriamo intanto di restare compatti e non perderci per strada.

Per chi volesse unirsi a voi o avere maggiori informazioni sul progetto?

Basta rivolgersi all'Arci Livorno che è il nostro referente. ●

PH. Ilaria Giovannetti





RACCONTI & TESTIMONIANZE

I professionisti dello spettacolo incontrano i giovani

“Tengo particolarmente al progetto Diversamente Liberi - dice Paolo Ruffini - perché per me rappresenta sempre un’occasione di offrire qualcosa alla città di Livorno, e in questo caso ci piaceva realizzare una sorta di chiacchierata con cui raccontare retroscena e aneddoti vissuti in prima persona da operatori e protagonisti del mondo dello spettacolo e della cultura”

L’associazione Nido del Cuculo quest’anno all’interno del progetto collettivo Diversamente Liberi fase III ha proposto tre conferenze pubbliche. **L’intento era quello di far conoscere ai giovani l’attività delle associazioni coinvolte nel progetto attraverso i racconti e le esperienze professionali degli operatori partecipanti al progetto, oltre che al rac-**

conto di alcuni protagonisti livornesi e non del mondo della cultura e dello spettacolo.

L’idea era quella di andare tra i giovani direttamente “invadendo” i loro luoghi di aggregazione e non viceversa, sia per divulgare le varie iniziative e possibilità, sia per creare un “urgenza” a chi non avesse le idee chiare. Attraverso i racconti e le testimonianze dei nostri ospiti volevamo risvegliare curiosità e passione. La prima pomeridiana è stata interrotta dal brutto tempo, ma è stata recuperata successivamente, gli ospiti sono stati Marco Lenzi, insegnante di musica e compositore, Toto Barbato, promotore della musica giovanile, ideatore di Radio Cage e tour manager di molti gruppi musicali, Simone Lenzi leader del

di Associazione Nido del Cuculo

gruppo musicale Virginiana Miller, Stefano Brondi insegnante di canto e cantante, Aldo Galeazzi poeta e scrittore, Pietro Contorno presidente dell’associazione Todo Modo operatore culturale molto attivo sul territorio e Roberto Napoli organizzatore.

Paolino Ruffini coordinava la discussione e poneva le domande cercando di coinvolgere il pubblico presente. Il tutto si è svolto, non essendo disponibile Piazza Attias, in Via Magenta.

La discussione è stata incentrata sulle **possibilità di lavorare in campi creativi abitando a Livorno e tutti i presenti si sono espressi positivamente confermando che non è importante spostarsi in una grande città per avere visibilità nazionale.**



Abbiamo organizzato un altro incontro pubblico al Nuovo Teatro delle Commedie in serale per problemi meteorologici. Il coordinatore è stato Paolino Ruffini e sono intervenuti: Regina, operatrice culturale (Viareggio), Gianluca Spatti, cantante e attore (Brescia), Alessandro Arcodia, cantante e ballerino (Milano); Marco Gandolfi Vannini, attore e cantante (Firenze); Lamber-

to Giannini, operatore culturale; Stefano Ilari, musicista; Malick Faye, trasportatore (Senegal). Il pubblico è stato numeroso e la serata è stata molto partecipata da tutti i presenti che hanno raccontato le proprie esperienze in modo naturale. La presenza di molti operatori non livornesi ha permesso ai presenti di conoscere altre esperienze e altri percorsi possibili.



di Elia Menichincheri

Livorno 22 Dicembre 2009

Pioggia battente, l'incontro in piazza con i giovani emergenti livornesi nel mondo dello spettacolo organizzato da diversamente liberi salta, la Piazza è purtroppo deserta. Riusciamo comunque a strappare una breve intervista a Paolo Ruffini che ci parla del significato che intendeva dare a questa manifestazione.

"Il nostro scopo era quello di far conoscere ai cittadini il progetto "Diversamente Liberi" e pensavamo che il modo migliore per farlo fosse quello di realizzare degli incontri in piazza durante il periodo natalizio" e aggiunge "avevamo invitato alcuni tra i giovani emergenti di Livorno". Al termine siamo andati a bere una cioccolata calda e parlando con Ruffini abbiamo capito che lo spettacolo è solo rimandato!

VOLONTARIATO ATTIVO

I progetti del Ceis nelle scuole

di Marianna Miniati e
Letizia D'Alessio

L'Associazione Ce.I.S. - Comunità Livorno Onlus fondata nel 1978 da un prete salesiano, Don Luigi Zoppi. Gestisce quattro case di accoglienza, in grado di ospitare oltre 50 persone all'interno dei diversi programmi proposti. La Struttura residenziale "Calambrone" si occupa della valutazione diagnostica di pazienti tossicodipendenti e psichiatrici; la Struttura residenziale "Parrana 1" prevede il trattamento di pazienti tossicodipendenti con problematiche di natura psichiatrica; la Struttura residenziale "Valle Benedetta" accoglie persone tossicodipendenti e la Casa Famiglia "Parrana 2" prevede un percorso pedagogico riabilitativo con reinserimento all'esterno. Negli ultimi anni, l'associazione dirige numerosi progetti territoriali, tra cui "Cantieri di Cittadinanza". Il piano giovani dell'associazione, a contatto con il CRED (Centro Risorse Educative Didattiche) e contraddistinto da attività di **educazione alla cittadinanza e alla legalità democratica**. Questo progetto è presente all'interno di numerose

scuole livornesi di ogni ordine e grado e opera in stretta collaborazione con l'associazione "LIBERA - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie".

"Okkio bimbi!" è il programma di punta nel settore della **prevenzione e della riduzione dei rischi connessi all'assunzione di alcool e sostanze nei giovani**. "Fabbrica" è inerente all'ascolto e all'orientamento della popolazione "punkabbestia" presente sul territorio livornese che consente azioni di mediazione dei conflitti con essa.

Nelle scuole elementari, viene insegnato ai bambini ad apprendere la costituzione e la legalità, attraverso attività ludiche, tramite i progetti educativi "Alfabeto del Cittadino" (per le classi terze) e "Coloriamo la Costituzione". Nelle scuole medie, si propone di far conoscere lo stile di vita sostenibile e il consumo critico nella popolazione giovanile. Nelle scuole superiori, invece, tra cui l'I.T.C. A. Vespucci e il Liceo Scientifico F. Enriques, i programmi si differenziano a seconda delle classi e ciascun pro-

getto consta di cinque incontri da due ore. Durante gli incontri extrascolastici, vengono approfondite le tematiche **sull'economia e sulle trasformazioni e modalità del fenomeno mafia**.

Quest'approfondimento ha portato alla realizzazione di un evento per l'11 e il 12 dicembre 2009 "Carovana Antimafia", che vedrà la partecipazione di Antonio Dell'Olio, uno dei membri nazionali di LIBERA e a cui hanno aderito l'istituto tecnico Vespucci e l'istituto tecnico Buontalenti. Inoltre, la Ce.I.S. opera in collaborazione con reti sia regionali, sia nazionali, tra cui con l'Onlus che prevede la creazione di nuovi soggetti imprenditoriali costituiti da persone in uscita dai percorsi di riabilitazione e con la CEART (Coordinamento Enti Ausiliari Regione Toscana), del quale è socio fondatore. Uno degli obiettivi fondamentali di quest'associazione è mantenere un costante sviluppo della rete di realtà produttive di riferimento sul territorio locale, attraverso un volontariato competente e formato.



FOTO, TESTI E PROGETTI GRAFICI

il secondo laboratorio giornalistico per Diversamente Liberi

36

di Take it Easy

Il giorno del primo incontro era una domenica grigia, fredda, piovosa e se non ricordo male anche ventosa. «Verranno?» era la domanda che ci ponevamo a vicenda. «Davvero ci sono dei ragazzi disposti ad uscire con questo tempaccio, rinunciando a vedere gli amici o a rilassarsi sul divano, per venire qui a sentirsi parlare di protagonismo e partecipazione?»

Quanto si cerca di coinvolgere dei ragazzi niente è mai scontato... spesso c'è diffidenza, timore di mettersi in gioco, voglia di rimanere ancorati alle proprie poche certezze. Probabilmente noi a 16 o 19 anni non l'avremmo fatto ma per fortuna che c'è sempre qualcuno pronto a smentire le tue

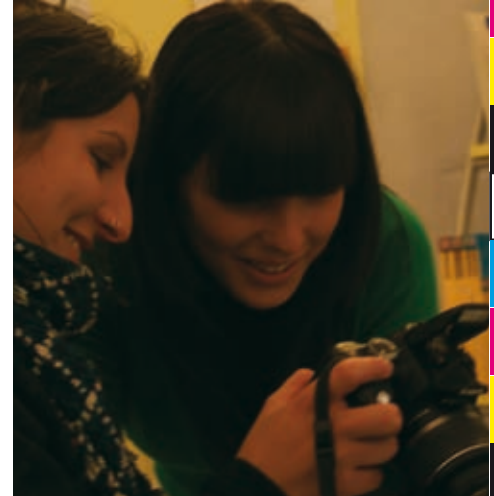
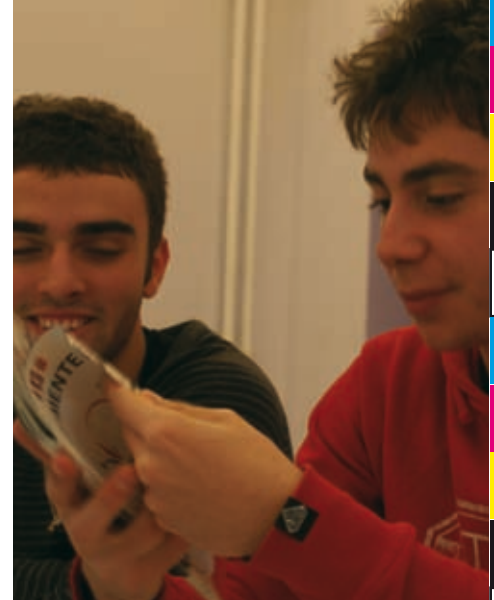
previsioni. Coinvolgere i giovani è difficile ma non impossibile. E qualcuno di loro ha davvero risposto al nostro invito.

Dopo quella prima domenica, ci siamo incontrati tutti i week-end di novembre ed abbiamo parlato di grafica, fotografia e giornalismo. Temi complessi che prima abbiamo introdotto con 3 lezioni teoriche con altrettanti professionisti delle materie in oggetto, poi abbiamo affrontato in modo più pratico monitorando buona parte delle attività delle associazioni coinvolte in Diversamente Liberi. I ragazzi, prontamente trasformati in cronisti e fotografi, hanno raccolto interviste, immagini e testimonianze, poi rielaborate ed impaginate dal gruppo dei grafici.

Non è stata una passeggiata. È difficile indovinare i tempi e le modalità per lavorare con dei ragazzi che si incontrano per la prima volta, è ancora più difficile coordinare e gestire tante cose allo stesso tempo e stare dietro alle necessità di tutti. Ma abbiamo trovato entusiasmo, voglia di fare e di apprendere. Qualcuno si è anche cimentato in più d'una materia, passando dal pc alla macchina fotografica o dal teleobiettivo al bloc-notes.

E ci siamo divertiti, perché ridere spesso abbatte le barriere tra le persone e facilita le relazioni.

È stato bello, per il secondo anno consecutivo, incontrare ragazze e ragazzi che hanno rubato delle ore al loro tempo libero per im-



pegnarsi in un progetto concreto e impegnativo come la creazione di una rivista/reportage. Questa volta si è trattato di un numero unico ma la speranza è che il progetto possa crescere e attirare sempre più ragazzi... magari per creare una piccola redazione che raccolga elementi da diverse scuole cittadine, per mettere in comunicazione i giovani direttamente tra di loro. Quest'anno abbiamo incontrato 21 ragazzi. Purtroppo non tutti hanno concluso il percorso del laboratorio e qualcuno ha abbandonato prima dell'ultima lezione... ma noi dell'associazione Take it Easy vogliamo ringraziarli tutti per la loro partecipazione e per il loro contributo. Li potete conoscere nelle pagine seguenti.



38

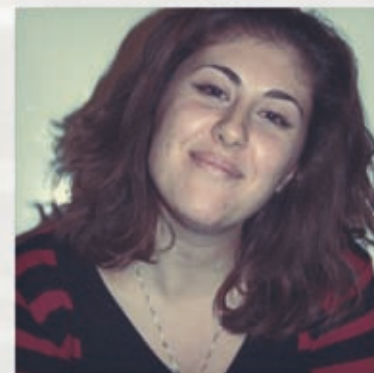
“E’ stata un’esperienza interessante e mi ha dato la possibilità di socializzare facilmente”



Isora Gaggini (16 anni)
grafica / fotografa



Letizia D'Alessio (23 anni)
giornalista

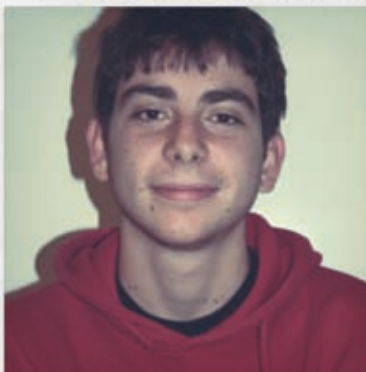


Debora Bencreati (19 anni)
grafica

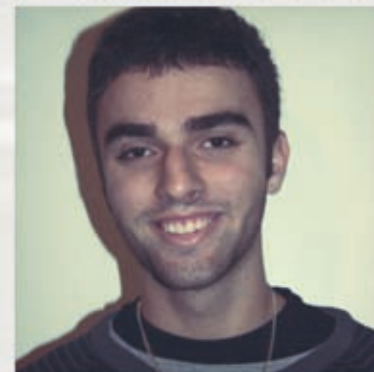
“E’ stato bello potersi avvicinare a quello che, in futuro, vorrei fosse il mio lavoro”



Eleonora Vitale (17 anni)
fotografa



Francesco Bellini (17 anni)
giornalista



Francesco Peroni (16 anni)
giornalista



Ilaria Giovannetti (19 anni)
grafica / fotografa



Linda Fantoni (18 anni)
grafica

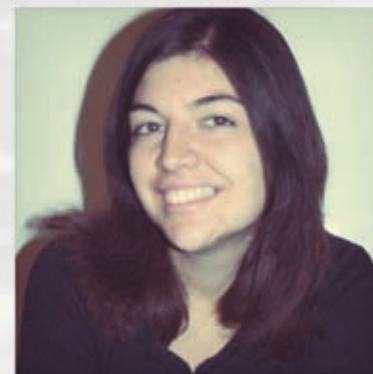
hanno partecipato anche:

Fabiola Fornacciari
Claudia Villani
Francesca Sandroni
Viola Notari
Carlotta Cerri
Francesca Cecconi
Aura Mazzoli
Eleonora Pulcinelli
Chiara Dalle Vacche

“Il giusto mix di divertimento e professionalità. Spero in futuro i miei coetanei possano fare esperienze del genere”



Lisa Pavolini (19 anni)
grafica / fotografa

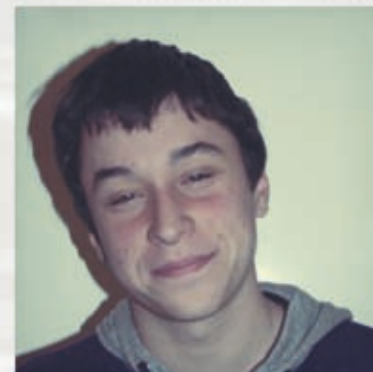


Marianna Miniati (22 anni)
giornalista



Elena Guarguagli (18 anni)
grafica

“Grazie al laboratorio mi sono appassionata molto alla fotografia e alla grafica”



Elia Menichincheri (16 anni)
giornalista



DIVERSAMENTE LIBERI.

